

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXI - febbraio - marzo 2017 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia



SEPOLTI VIVI DALLA VALANGA

C'erano 40 persone nell'hotel Rigopiano quando la valanga, (un mostro pari in peso a 4000 tir carichi) nel pomeriggio di mercoledì 18 gennaio, ha investito la struttura a 100 chilometri l'ora. Secondo le prime dichiarazioni pare che la forza del fenomeno abbia spostato di 10 metri l'intera struttura.

In quel momento c'erano 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane.

Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttopadre dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché al momento della slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Sono stati recuperati dagli uomini del soccorso alpino all'alba di giovedì 19 gennaio. Successivamente altre nove persone sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco all'interno dell'Hotel Rigopiano.

Altri due corpi senza vita, non ancora identificati, uno di sesso maschile e uno di sesso femminile sono stati recuperati il 25 gennaio mentre il giorno successivo sono state trovate le ultime due vittime che hanno fatto salire a 29 il numero dei morti. In una Conferenza stampa del sostituto procuratore di Pescara, Cristina Tedeschini, per fare il punto sulle indagini dell'hotel Rigopiano si rilevano casi di esclusivo schiacciamento, con morti istantanee, e per altri concorrenza di cause, tra quali ipotermia e asfissia.

Quel che resta dell'hotel Rigopiano, a questo punto, è ormai solo un monumento all'orrore sotto il Corno Grande del Gran Sasso d'Italia.



IN ALTO: L'Hotel Rigopiano totalmente sepolto dalla valanga.
SOPRA: I vigili del fuoco aprono un varco sul tetto dell'hotel.
SOTTO: L'Hotel Rigopiano com'era prima della tragedia.



L'Italicum: cosa resta dopo la sentenza della Corte Costituzionale

ROMA - Via il ballottaggio e la possibilità di scelta del collegio nel caso di candidature plurime. Resta il premio di maggioranza per il partito che prende almeno il 40%, restano i capillista bloccati ma se eletti in più collegi saranno scelti con sorteggio. È un Italicum molto diverso quello che esce dalla sentenza della Consulta, che di fatto lo ha ridotto a un proporzionale con un premio di maggioranza difficile da raggiungere. Tutt'altra cosa rispetto alla legge che - per il premier Renzi - doveva garantire la sera stessa delle elezioni di sapere chi avrebbe governato.

La Consulta - nella sua nota - ha detto poi una cosa fondamentale: "La legge è suscettibile di immediata applicazione". Ovvero si può - se i partiti vogliono - andare alle urne.

COSA CAMBIA DELL'ITALICUM - Il nuovo Italicum resta un sistema elettorale proporzionale (ovvero il numero di seggi verrà assegnato in proporzione al numero di voti ricevuti). Il calcolo sarà fatto utilizzando la regola "dei più alti resti" e sarà fatto su base nazionale.

Stop al ballottaggio. La caratteristica principale dell'Italicum era il secondo turno. Ovvero che tra i due partiti più votati senza raggiungere il 40% dei voti si tenesse uno 'spareggio' due settimane dopo per assegnare una maggioranza assoluta dei seggi della Camera. La Consulta ha bocciato questo aspetto che quindi scompare dalla legge.

Si al premio di maggioranza. Via libera della Corte Costituzionale invece al premio di maggioranza alla lista più votata, se questa dovesse ottenere almeno il 40% dei voti. Alla lista saranno assegnati 340 seggi su 617 (sono esclusi dal calcolo il seggio della Valle d'Aosta e i 12 deputati eletti all'estero): si tratta del 55% dei seggi.

Candidature multiple. La consultazione non ha toccato il sistema delle candidature plurime, quindi un capillista potrà essere inserito nelle liste in più di un collegio elettorale, come già succedeva nel Porcellum, fino a un massimo di 10. Quello che la Consulta ha bocciato è la possibilità - in caso di elezioni in più di un collegio - che sia l'eletto a scegliere in quale collegio risultare eletto. In questo caso interverrà invece un sorteggio.

COSA RESTA - Sono molti i punti che non sono stati toccati e su

cui la Corte non è dovuta intervenire. Eccoli:

Capillista bloccati - Le liste non sono bloccate, ma i suoi capillista sì. Questo punto non è stato toccato dalla Consulta. Quindi i capillista saranno i primi ad ottenere un seggio, mentre dal secondo eletto in poi intervengono le preferenze (ogni elettore ne potrà esprimere due), reintrodotte rispetto al Porcellum.

Questo sistema avrà come conseguenza che i partiti più piccoli, che difficilmente eleggeranno più di un parlamentare in una circoscrizione, vedranno eletti i capillista, mentre i partiti più grandi avranno anche una quota di parlamentari scelti con le preferenze.

Soglie di sbarramento. L'Italicum prevede una distribuzione dei seggi su base nazionale ma al tempo stesso, per limitare il proliferare di



gruppi parlamentari, al riparto potranno accedere solo le liste che supereranno la soglia del 3%.

È prevista anche una soglia per le minoranze linguistiche nelle regioni che le prevedono: lo sbarramento è del 20% dei voti validi nella circoscrizione dove si presenta.

La tragedia nella tragedia

Elicottero 118 precipita tra L'Aquila e Campo Felice, morte le sei persone a bordo tra cui due soccorritori del Rigopiano

Un elicottero del 118 è precipitato nell'aquilano, tra il capoluogo e Campo Felice. Morte le sei persone a bordo.

Sul velivolo c'erano anche un medico e un infermiere, comunica la Asl dell'Aquila. Del personale d'equipaggio del velivolo precipita-

to facevano parte il pilota, un tecnico e un operatore del soccorso alpino. A bordo anche lo sciatore rimasto ferito sulla pista, prelevato dal velivolo per essere trasportato all'ospedale di L'Aquila.

Questi i nomi delle vittime: Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), Giuseppe Serpetti, infermiere, Mario Matrella, verricellista, Gianmarco Zavoli,

pilota. L'elicottero stava trasportando Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, maitre dell'Hotel Cavaliere Hilton, che si era fatto male sciando, procurandosi la frattura di tibia e perone. Bucci, De Carolis e Serpetti sono aquilani, Matrella è pugliese, e Zavoli è emiliano.

Walter Bucci e Davide De Carolis, due dei tre operatori del Soccorso alpino nazionale morti nell'incidente di elicottero nell'Aquilano, avevano partecipato nei giorni scorsi alle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano.

Avete un debito con Centrelink?

Se non ricevete più pagamenti da Centrelink e ci dovete ancora del denaro, possiamo richiedervi di pagare tali debiti in qualsiasi momento.

Se non avete un piano di pagamenti organizzato, a partire dal 1 gennaio 2017 vi potrebbero venire addebitati degli interessi e vi potrebbe essere impedito di viaggiare all'estero.

Per ripagare il denaro utilizzate il servizio Money You Owe dell'account online Centrelink tramite myGov oppure discutete con noi un piano di pagamenti.

Per facilitare un rimborso dei vostri debiti più rapido, chiederemo all'Australian Taxation Office di inviarcvi i vostri rimborsi fiscali per pagare il vostro debito. Questo avviene anche se avete organizzato un piano di pagamenti.

Se avete un piano di pagamenti organizzato e lo rispettate, non vi verranno addebitati degli interessi né vi verrà impedito di viaggiare all'estero.

Per evitare di avere dei debiti, informateci immediatamente di qualsiasi cambiamento nelle vostre circostanze o se pensate di essere stati pagati eccessivamente.

Per ulteriori informazioni

- visitate humanservices.gov.au/debts, per informazioni in inglese
- visitate humanservices.gov.au/yourlanguage dove potete leggere, ascoltare o guardare

video con informazioni nella vostra lingua

- chiamate il **131 202** per discutere nella vostra lingua i servizi e i pagamenti Centrelink
- chiamate il Translating and Interpreting Service (TIS National, Servizio di traduzione e interpretariato) al numero 131 450 per ricevere assistenza con i servizi e i pagamenti Medicare e Child Support nella vostra lingua
- visitate un centro servizi.

Nota: le chiamate dal telefono domestico ai numeri '13' da qualsiasi località in Australia sono addebitate con una tariffa fissa. Tale tariffa potrebbe essere diversa dal prezzo di una chiamata locale e può anche variare a seconda dei fornitori di servizi telefonici.

Le chiamate ai numeri '1800' da telefoni domestici sono gratuite. Le chiamate da telefoni pubblici e telefoni cellulari possono venire misurate e addebitate ad una tariffa più elevata.

Esclusione di responsabilità

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono intese esclusivamente come una guida ai pagamenti e ai servizi.

È vostra responsabilità decidere se desiderate richiedere un pagamento e presentare domanda relativamente alle vostre particolari circostanze.

EMERGENZA GIOVANI

Torna a crescere la disoccupazione, in particolare quella giovanile. Aumenta l'occupazione, soprattutto tra gli over 50, e calano gli inattivi. E' questo il quadro del mondo del lavoro che emerge dai dati preliminari dell'Istat relativi al mese di novembre del 2016. L'esercito dei disoccupati, intanto, continua ad aumentare.

La stima è in crescita (+1,9%, pari a +57 mila), dopo il calo dello 0,6% registrato nel mese precedente. L'aumento si distribuisce tra le diverse classi di età ad eccezione degli ultracinquantenni. Il tasso di disoccupazione sale all'11,9%, in aumento di 0,2 punti percentuali su base mensile, ai massimi da giugno del 2015. I disoccupati sono 3 milioni 89mila. Secondo i tecnici dell'Istituto, l'aumento di novembre, è sostanzialmente frutto della diminuzione del numero degli inattivi e della conseguente maggior partecipazione al mercato del lavoro.

Sul fronte dell'occupazione, la situazione è di sostanziale stabilità. La stima degli occupati è in lieve crescita rispetto a ottobre (+0,1%, pari a +19 mila unità). L'aumento riguarda le donne e gli ultracinquantenni.

Guardando in particolare agli over 50, complice l'innalzamento dell'età pensionistica, i dati mostrano un aumento di 75mila occupati in un mese di 453mila in un anno. In generale, aumentano gli indipendenti e i dipendenti permanenti, mentre calano i lavoratori a termine. Il tasso di occupazione è pari al 57,3%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre.

In una intervista a Repubblica la leader Cisl Annamaria Furlan sottolinea: "Abbiamo proposto al ministro Poletti alcune questioni, tra le quali quella dei voucher, che devono ritornare all'origine, alla legge Biagi: devono far emergere il nero. E soprattutto non vanno più utilizzati in almeno due settori, l'edilizia e l'agricoltura: ci sonostati troppi casi di lavoratori vittime di infortuni con in tasca il voucher".

Penso che la strada giusta sia quella degli accordi stipula-

ti l'estate scorsa con Confindustria per la gestione delle crisi. E poi bisogna far partire al più presto le politiche attive del la-

voro, la vera grande incompiuta del Jobs Act. Bisogna mettere al centro progetti di qualificazione dei lavoratori e di alternanza

scuola lavoro, per dare a tutti i lavoratori la cassetta degli attrezzi giusta.

Giampiero Guadagni

Lavoro dei giovani al centro del Congresso Cisl

La disoccupazione giovanile in Italia è a livelli inaccettabili.

Proprio a questo tema sarà dedicato il Congresso nazionale della Cisl il cui iter partirà a febbraio con le assise di base per concludersi a Roma alla fine di giugno. E' quanto sottolinea la segretaria generale Annamaria Furlan, in una intervista al settimanale Famiglia Cristiana. "Se aggiungiamo i due milioni di giovani che

non lavorano e non studiano e pensiamo che

un quinto dei ragazzi italiani non finisce il percorso scolastico si capisce tutta l'urgenza della questione, che va posta come priorità assoluta del Paese", aggiunge la leader della Cisl che osserva: "Non è solo un problema del Governo ma anche delle parti sociali: dei sindacati, delle imprese, dell'intero Paese".

Aggiunge Furlan: "Il costo per lo Stato per formare gli italiani emigrati dal 2008 al 2014 è stato di 23 miliardi: soldi regalati ad altre nazioni".

La povertà non può attendere

Il governo "considera una priorità assoluta l'impegno per l'attuazione di una misura universale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale".

Le parole del ministro del Lavoro Poletti e quelle del ministro delle

Politiche agricole Martina che ipotizza il ricorso ad un decreto d'urgenza, sono la risposta al pressing dell'Alleanza contro la povertà che in chiusura di 2016, preoccupata per la fase di incertezza politica, è tornata a sollecitare l'approvazione della legge delega di introduzione del Reddito d'Inclusione e la predisposizione del Piano nazionale contro la povertà.

Dall'inizio della crisi, viene ricordato, le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate del 155%: nel 2007 erano 1 milione ed 800mila mentre oggi sono 4milioni e 600mila. Dal primo gennaio l'Italia è l'unico paese europeo nel quale lo Stato non fornisce un aiuto alle persone in povertà assoluta.

L'impegno del governo è certamente positivo, commenta il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava, "ma non serve ribadire la necessità degli interventi, è necessario farli e farli subito". Per questo sono indispensabili "coraggio e con-



vinzione".

E soprattutto "cambiare la strategia di politica economica e sociale".

Invertendo i fattori: "Non si deve aspettare la crescita del pil per misure adeguate. Al contrario: la lotta alla povertà è un'azione strategica per la crescita del pil". Quello che da tempo chiede la Cisl insieme all'Alleanza contro la povertà "è un vero e proprio processo di riforma: che peraltro - conclude Bernava - ridurrebbe la distanza tra istituzioni, politica e società".

Intanto il presidente della commissione Lavoro del Senato Sacconi è pronto ad accelerare l'iter del ddl di contrasto della povertà trasformandolo anche in testo immediatamente dispositivo.

E l'impegno a varare presto una prima misura nazionale di contrasto alla povertà è garantito da Annamaria Parente, relatrice del ddl in Senato e capogruppo Pd in Commissione Lavoro.

Poletti definisce "apprezzabile" ogni iniziativa del Parlamento che vada nella direzione di rendere una misura universale "rapidamente attuabile". Peraltro, come previsto dalla legge di bilancio 2017, in queste settimane il ministero del Lavoro sta predisponendo un nuovo decreto che rinnova e dà continuità al Sia - il Sostegno all'inclusione attiva - ampliandone i beneficiari, in modo tale da rendere comunque utilizzabili tutte le risorse previste per il 2017.

Giampiero Guadagni

Article missing?

Oltre 22mila imprese italiane si espandono all'estero

Prosegue l'espansione all'estero delle multinazionali italiane, secondo l'Istat, che censisce 22.388 imprese estere a controllo italiano nel 2014, 384 in più rispetto al 2013. Nel biennio 2015-2016, inoltre, il 62,4% delle principali multinazionali industriali italiane realizza o programma nuovi investimenti di controllo estero.

In termini di addetti, i paesi dove è in maggiore crescita la presenza di multinazionali italiane sono Brasile (+17 mila unità in un anno), Stati Uniti (+14 mila) e Cina (+9 mila), nonostante l'aumento del costo del lavoro nel colosso asiatico di 600 euro fino a 8.500 euro l'anno. La principale motivazione per i nuovi investimenti indicata dall'82% dei gruppi italiani è la possibilità di accedere a nuovi mercati. Inoltre, vengono considerati "determinanti" altri due fattori: l'aumento della qualità o lo sviluppo di nuovi prodotti e l'accesso a nuove conoscenze o competenze tecniche specializzate.

Al contrario, aumenta anche la presenza di multinazionali a controllo estero in Italia. Nel 2014, sono 404 in più rispetto all'anno precedente, rileva l'Istat, per un totale di 13.569 imprese, ma sono comunque poco più della metà delle multinazionali a controllo italiano presenti oltre confine (22.388).

Complessivamente le multinazionali estere hanno 1,2 milioni di addetti in Italia (il 7,6% del totale delle imprese) e fatturano 524 miliardi di euro al netto dei servizi finanziari (il 6,2% in più dell'anno precedente). Nel confronto tra grandi imprese italiane sopra i 250 addetti, le imprese

a controllo estero sono, in media, più produttive e più profittevoli di quelle nazionali (con 69,3 mila euro per addetto rispetto a 57,9 mila euro e il 34,2% contro il 30,6% di quota di margine operativo lordo sul valore aggiunto), anche se ci sono differenze tra settori. vata.

GELO BRUCIA VERDURE PRONTE PER RACCOLTA

Migliaia di ettari di verdure pronte per la raccolta bruciate dal gelo, serre danneggiate o distrutte sotto il peso della neve, animali morti, dispersi e senz'acqua perchè sono gelate le condutture, ma anche aziende e stalle isolate che non riescono a consegnare il latte quotidiano e le verdure.

È quanto emerge dal primo desolante bilancio elaborato dalla Coldiretti sugli effetti del maltempo che ha colpito pesantemente le campagne delle regioni del centro sud dove si contano già milioni di euro di danni, ma anche un forte aumento dei costi per il riscaldamento delle serre.

Il gelo ha colpito più duramente in regioni come la Puglia e la



Basilicata dalle quali provengono una buona parte degli ortaggi consumati dagli italiani con le forniture che sono ora a rischio. Non sono solo colpiti però gli ortaggi invernali in campo, come piselli e carciofi bruciati dal gelo, ma anche - sottolinea la Coldiretti - gravi i danni si sono verificati sugli agrumeti così come per i vigneti di uva da tavola che hanno ceduto sotto il peso della neve.

Assunti dal Cnr 82 ricercatori

Sono entrati ufficialmente in servizio venerdì 30 dicembre 2016 gli 82 ricercatori assunti dal Consiglio nazionale delle ricerche in base al decreto del ministro dell'Istruzione, università e ricerca scientifica dello scorso febbraio per il reclutamento di giovani ricercatori negli Enti pubblici di ricerca.

A comunicarlo è lo stesso Cnr, che sottolinea la volontà di continuare ad immettere in ruolo nuovo personale.

La convocazione per la firma dei contratti si è svolta, nei tempi previsti dal decreto, presso l'Au - la Marconi della sede centrale con grande soddisfazione di tutti gli interessati. "È con orgoglio, oltre che con profonda gioia, che annuncio l'arrivo di questi nuovi colleghi", ha dichiarato il presidente del Cnr, Massimo Inguscio.

"La già ottima notizia dell'acquisizione di nuove risorse è infatti rafforzata dalla coscienza di avere adempiuto a quanto previsto dal decreto nei ristretti termini temporali indicati dalla normativa: una prova di efficienza che ha consentito al maggiore Ente pubblico di ricerca italiano di non vanificare quest'essenziale opportunità".

Immigrazione tema divisivo e non solo in Italia

L'Italia del 2017 ha un problema, si chiama immigrazione.

Peccato che per prenderne atto la politica governativa ci abbia messo così tanto, questa emergenza esisteva anche nel 2016, e lo abbia fatto passando tra l'altro da una serie di scelte sbagliate come l'idea di forzare con i prefetti la destinazione all'accoglienza in paesini e comuni dove le popolazioni italiane non ne volevano sapere.

Oggi, che il nuovo Ministro dell'Interno, Marco Minniti, indica la nuova strada da seguire, i cie, che sottolinea Minniti non saranno una replica dei Cara bensì dei centri di identificazione ed espulsione, alcune perplessità ancora restano.

Mettiamo da parte per un attimo le divisioni dei ruoli che la politica italiana sta giocando in queste ore con una certa prevedibilità, e cerchiamo di capire quali potrebbero essere le debolezze della nuova politica sui migranti, riconoscendo però al Governo Gentiloni di aver preso atto di un problema reale e con un certo coraggio.

Prima debolezza: come ha ben spiegato anche il parlamentare Luigi Manconi, sensibilità culturale di sinistra e da sempre attento al tema migranti, il problema italiano è che non abbiamo avuto sino ad ora una linea chiara sull'immigrazione.

Le scelte possibili infatti sono due, accoglienza con regole certe, chi ha diritto resta chi non ne ha torna a casa, o respingimenti nel segno di no al modello dell'accoglienza.

Domanda: la nuova politica sposterà quali di questi modelli? Per adesso si pensa il primo anche se qui arrivano gli effetti collaterali legati alla seconda debolezza.

Chi andrà nei Cie, i migranti che non hanno diritto a rimanere o anche quelli che non hanno diritto perché hanno commesso reati? E ancora come si farà a stabilire chi ha diritto a rimanere o no? La domanda è centrale perché per stabilirlo sono necessari due aspetti:

identificazione certa del migrante e poi, non secondario, aspetto dei ricorsi dopo un primo diniego.

Al migrante che sarà stato detto di non aver diritto di rimanere in Italia ed avrà fatto ricorso contro questa decisione cosa diremo: che torna a casa, che resta sino a responso sul ricorso o che va nei Cie?

Altro punto debole, il garante dei migranti perché in Italia un garante non si nega a nessuno anche se poi magari non serve ad un granché. I Cie, che dovrebbero aprirsi nelle regioni italiane, poi, Minniti li vede con cento persone al massimo.

E qui, perché sia possibile contenere questi numeri, servirebbe una velocità in identificazione ed in espulsione che l'Italia sino ad oggi non è stata in grado di mettere in atto.

Vedremo, al Governo Gentiloni ed al Ministro Minniti va il diritto alla fiducia, avendo perlomeno preso atto in maniera netta del tema immigrazione.

Tema che, ed arriviamo alle divisioni delle partigianerie politiche, sta già dividendo i partiti nazionali preoccupati dal malcontento degli italiani ma soprattutto da chi, alle prossime elezioni, questi italiani decideranno di votare.

Sempre più esplicita in queste ore la linea del Movimento 5 Stelle, che sull'immigrazione con interventi sul Blog di Grillo, è sempre più critica sulle modalità dell'accoglienza sino ad oggi. La Lega di Matteo Salvini, va da sé, prosegue con il suo no secco all'accoglienza mentre i sindaci del Pd sono divisi, con in crescita i fautori della linea dura.

Insomma, l'immigrazione - e su

questo giornale lo abbiamo scritto mesi fa - si sta rivelando come uno dei temi più divisivi del nostro Paese in un contesto europeo, e questa è una aggravante per le responsabilità della politica, che ha fatto muro sui confini italiani e non ne vuol sapere di ripartire per nazioni i numeri dei chi arriva in Italia.

Così mentre da noi si discute del 2,5 per mille come numero ideale per un'accoglienza civile, dove il 2,5 sono i migranti e i mille gli italiani, a livello di politica comunitaria e di sinergie non si sta muovendo nulla.

Se aggiungiamo a questo che in Francia si voterà quest'anno e in Germania pure, la prospettiva che qualcosa si smuova in Ue è difficile.

Gentiloni e Minniti almeno ci provino.

2017, la Ces lancia la vertenza salariale

Bruxelles - Il 2017 sarà l'anno delle rivendicazioni salariali. Perché se la crisi è finita per i soliti noti, resta ancora una solida realtà per i comuni mortali. "E' tempo di rilanciare gli stipendi", dice Luca Visentini, segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati, "non fosse altro perché quadri e dirigenti si sono ripresi bene dagli effetti del 2008, mentre per i lavoratori, siano operai o impiegati, la situazione non è la stessa anteriore al crack di Lehman Brothers".

Per un lavoratore su 3, infatti, arrivare a fine mese resta ancora un'impresa impossibile.

La Ces ha, dunque, deciso nel corso del suo ultimo comitato esecutivo dell'anno passato, che il 2017 sarà l'anno del pressing salariale. Aumentare gli stipendi diventa un imperativo sempre più necessario di fronte alle disuguaglianze crescenti e

alla povertà dei lavoratori.

Dare più soldi alle persone, sostiene la Ces, significherebbe non solo rilanciare l'eco - nomia nel suo insieme, ma avrebbe effetti molto superiori rispetto alle misure attuali (riduzione della spesa pubbliche, alleggerimento fiscale), e sarebbe uno stimolo forte anche per le stesse imprese.

"Cercheremo di fare pressioni per aumentare i salari ovunque, laddove sarà possibile", sostiene la segretaria confederale Esther Lynch, "continuando a utilizzare il mezzo più efficace per ottenere un aumento di stipendio, cioè la contrattazione collettiva.

Cercheremo di fare qualcosa anche sui salari minimi, anche se non sono coperti dalla contrattazione". Secondo la Ces, spetta ai governi nazionali e all'Unione europea incoraggiare gli aumenti salariali negoziati collettivamente, come strumento per stimolare la

crescita. E gli stessi governi, osserva il sindacato europeo, devono fare molto di più per favorire la contrattazione tra sindacati e imprese, dopo il grande freddo nelle relazioni industriali imposto dagli ideologi dell'austerità.

La Confederazione europea dei sindacati lavorerà insieme ai sindacati nazionali e di categoria per analizzare i gap salariali in ogni Stato membro, e altre "voci" imbarazzanti come gli stipendi in ritardo sulla competitività, le imprese che trattengono una parte eccessiva dei loro profitti e che non ridistribuiscono in salari per i dipendenti, le aziende che presentano divari inaccettabili tra gli stipendi dei dirigenti e quelli dei lavoratori meno pagati, le differenze salariali insostenibili tra settori di differenti Paesi. Il vero rilancio economico dell'Europa, avvisa la Ces, passa soprattutto per le tasche dei lavoratori, non solamente dei più ricchi.

Ci saranno rimasti molto male i ministri dimissionari Pier Carlo Padovan e Dario Franceschini alla notizia della nomina di Paolo Gentiloni a presidente del Consiglio incaricato. I loro nomi erano circolati nel corso della crisi aperta da Matteo Renzi con le sue dimissioni, dopo la vittoria dei No al referendum confermativo. Ma ben guardare nessuno dei due poteva andar bene al segretario del Pd, vero ispiratore del nuovo governo. Il primo, Padoan, troppo tecnico e troppo vicino a Massimo D'Alema, di cui è stato direttore della sua fondazione di cultura politica Italianeuropedi.

Franceschini, poi, per converso, troppo politico essendo stato nel passato segretario del Pd. Insomma, nessuno dei due poteva dare a Matteo Renzi garanzie di fedeltà e di linea.

Se, come pare, il dominus del nuovo – si fa per dire – governo resta il presidente del Consiglio uscente, non sarebbe stato più logico una sua riconferma a palazzo Chigi? Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, c'è da scommetterci, le avrà provate tutte per convincere l'ex sindaco di Firenze a rimanere al suo posto. Non c'è stato niente da fare. Nemmeno l'invocazione della delicatezza dell'attuale situazione e la necessità che al comando restasse colui che certe rotte europee e mondiali ben le conosce ha sortito il miracolo.

Certo, sarebbe stato più opportuno una riconferma di Renzi, con gli obiettivi prioritari della riforma elettorale, degli interventi straordinari per il terremoto del Centro Italia e di quello, di tipo diverso, che ha colpito il Monte dei Paschi di Siena ed altri istituti di credito e, in fine, il G7 di Taormina. Ma per il segretario del Pd la strada sarebbe stata ancora più in salita di quella attuale. Le opposizioni, e non solo, ad ogni piè sospinto, gli avrebbero rinfacciato le sue dichiarazioni di "abbandono" se avesse perso il Sì. Eppoi, c'è la questione della mediaticità. Matteo Renzi ha spinto oltre misura il piede sull'acceleratore mediatico per provare a far vincere il Sì. Non c'è riuscito. E lui ben sa, come anche Silvio Berlusconi d'altronde, che "chi di mediaticità colpisce, di mediaticità perisce". Meglio, allora, stare fuori dai primi piani televisivi e lavorare dietro le quinte. E di cose da fare ce ne ha proprio tan-

Governo Gentiloni: Quella sensazione di un Renzi bis, senza Matteo



to. In primo luogo il Partito.

C'è da provare a bloccare la discesa dal carro di quei "compagni" che non lo vedono più vincitore. Bisogna, allora, al più presto ipotizzare il precorso congressuale che dovrebbe vederlo contrappo-

sto, per il momento, al governatore toscano Enrico Rossi che vorrebbe spostare a sinistra il manubrio della macchina del Pd. Primarie entro febbraio per il segretario dei democratici.

All'"avanti tutta" di Matteo ri-

spondono preoccupati i suoi avversari interni: "No al congresso dei potentati locali, del tesseramento gonfiato e soprattutto no alla prova muscolare che Renzi ha in mente. Se è così, le primarie se le fa da solo".

La resa dei conti all'interno del Partito democratico è vicina.

Si misurerà proprio sulle "primarie". La non partecipazione dell'opposizione interna alle votazioni potrebbe essere l'anticamera della scissione, sempre negata dall'opposizione. I tempi e le situazioni cambiano però.

Il fronte vittorioso del No, Cinque Stelle, Lega e Fratelli d'Italia, chiedono a gran voce l'andata alle urne. Per loro è importante "battere il ferro finché è caldo", sicuri che le elezioni manderebbero a gambe all'aria l'attuale maggioranza.

Nella delicata situazione in cui versa il Paese le forze politiche dovrebbero essere più attente agli interessi generali che ai tornaconti elettorali.

Un governo d'unità nazionale probabilmente sarebbe stata la migliore medicina per affrontare la situazione post-referendum.

Al di là delle congetture, vere o presunte che siano, non è detto che il governo Gentiloni si limiterà ad eseguire gli ordini del segretario del Pd. Quando sei sulla scena governativa non puoi stare sempre a leggere la parte che il "gobbo" riporta, proprio perché c'è bisogno di recitare a soggetto. E Paolo Gentiloni, forte della sua storia politica, avendo avuto un'educazione cattolica e militato nel Movimento Lavoratori per il Socialismo (MLS) e poi nel Partito di Unità Proletaria per il Comunismo e frequentato e collaborato con personaggi politici come Mario Capanna, Luciana Castellina, Francesco Rutelli, da tutti considerato "un moderato", qualche sorpresa potrebbe pur darla.

Staremo a vedere.

Elia Florillo

Libertà di stampa. Bufalo Grill

La vera bufala è che l'Italia sia al 77.mo posto nella classifica mondiale per la libertà di stampa a causa delle notizie false pubblicate da giornali e tv. Reporters Sans Frontières, l'organizzazione che stila ogni anno questa speciale graduatoria, così spiega il criterio usato: "A maggio 2015, il quotidiano La Repubblica ha riferito che tra i 30 e i 50 giornalisti si trovano sotto la protezione della polizia perché minacciati. Il livello di violenza contro i giornalisti (comprese le minacce di morte e le intimidazioni verbali e fisiche) è allarmante.

I giornalisti che indagano la corruzione e la criminalità organizzata sono quelli che vengono maggiormente presi di mira". Vanno poi aggiunte le cosiddette querele temerarie, con relative richieste

di mega risarcimenti per i "danni" provocati dalla pubblicazione di notizie vere ma scomode.

Insomma, fuori da ogni logica corporativa, i riflettori dovrebbero spegnersi sulla strumentale e grottesca proposta-provocazione grillina di una giuria popolare contro i mezzi di informazione; e accendersi su provvedimenti normativi e anche su comportamenti professionali che tutelino davvero e insieme il diritto di cronaca e il diritto dei cittadini ad una corretta informazione.

La libertà di stampa, come sottolinea anche la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, "è un diritto costituzionale ed una garanzia di democrazia. Va rispettata da tutti. La politica pensi a risolvere i problemi del Paese".

La nuova squadra di Governo



Il governo Gentiloni: da sinistra Gentiloni (presidente), Alfano (Esteri), Minniti (Interno), Padoan (Economia), Madia (Semplificazioni e Pa), Lorenzin (Salute), Franceschini (Cultura), Boschi (sottosegretaria Presidenza), Del Rio (Trasporti), Poletti (Lavoro), Lotti (Sport), Finocchiaro (rapporti col Parlamento), Martina (Agricoltura), Costa (Affari Regionali), Galletti (Ambiente), Calenda (Sviluppo), De Vincenti (Coesione territoriale), Pinotti (Difesa), Orlando (Giustizia), Fedeli (Istruzione)

Governo apre alla prima "lista nera" con i debitori

Dopo il piano di salvataggio per le banche con i soldi pubblici, che ha animato il dibattito politico ed economico arriva la proposta del presidente dell'Abi, Patuelli che ha chiesto al governo di rendere noti i nomi dei grandi debitori insolventi degli istituti di credito che hanno provocato la crisi delle banche.

"Io chiedo a titolo personale che vengano resi noti i primi 100 debitori insolventi delle banche che sono state salvate", ha affermato Antonio Patuelli in un'intervista al Mattino, con riferimento al caso Mps ma non solo, chiedendo "un'eccezione alle attuali regole della privacy proprio alla luce del fatto che si tratta di banche nelle quali sul piano della risoluzione o del salvataggio preventivo è intervenuto lo Stato o le altre banche e i risparmiatori". Una richiesta di chiarezza, per "far luce sui prestiti andati a male, perché sono noti coloro che amministravano queste banche, sono ignoti coloro che invece non hanno restituito i prestiti alle medesime banche", ha ribadito al Gr1.

E dal governo è arrivata una prima risposta a Patuelli con il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta in un'intervista sempre al Mattino: "Il fatto che sia il presidente dell'Associazione degli istituti italiani ad avanzare l'idea di rendere pubblici i nomi dei primi 100 debitori colpevoli del fallimento delle loro banche o di avere costretto lo Stato e i risparmiatori a intervenire per salvarle dalla risoluzione è sicuramente un bel segnale di moralizzazione che va raccolto e approfondito". Poi ha spiegato: "Nel settore bancario molta gente, molte famiglie hanno pagato prezzi rilevantissimi in questi anni.

Mi pare eticamente giusto proporre che siano noti i nomi di chi ha contribuito a creare questa situazione". E ancora: "La proposta non è di facile realizzazione perché un intervento legislativo agirebbe direttamente su una situazione di mercato e la cosa potrebbe creare più di un dubbio.

Il tema posto da Patuelli, però, merita di essere affrontato anche perché non c'è solo l'elenco degli investitori da rendere even-

tualmente pubblicamente quello degli amministratori che hanno delle responsabilità per avere condotto le loro banche in questi anni e averle gestite spesso in modo tale da danneggiare i risparmiatori". Baretta ha aggiunto che la discussione del resto sarà fatta in Parlamento dove c'è già la proposta di istituire unacommissione d'indagine sullo stesso argomento che noi pensiamo possa essere decisa per accrescere la trasparenza e la chiarezza sull'operato delle banche. "Vorrei ricordare che parliamo dicommissione d'indagine e non di inchiesta per non invadere il compito della magistratura cui sono appunto delegate le inchieste sul fallimento degli istituti di credito". Intanto sulle dichiarazioni di Patuelli interviene Antonello Soro, presidente dell'Autorità garante per la privacy: "Va anzitutto precisato che la maggior parte dei debitori in quanto presumibilmente persone giuridiche, non gode più dal 2011 di alcuna tutela, almeno sotto il profilo privacy.

Diverso è il caso, ragionevol-

mente residuale - continua Soro - che a ricevere quei prestiti siano state persone fisiche. In proposito la legge - in primo luogo attraverso il segreto bancario - tutela la legittima aspettativa di riservatezza, che ciascuno deve poter avere nel momento in cui richiede ed ottiene un prestito. Nell'ipotesi in cui si volesse derogare a questa legittima aspettativa, un'eventuale modifica legislativa non dovrebbe comunque contrastare con la disciplina europea a tutela della riservatezza e dovrebbe circoscrivere adeguatamente l'eccezionalità dei presupposti per determinare la deroga.

Sarebbe, infatti, sicuramente spropositato privare della garanzia della riservatezza ogni cittadino che si rivolga a una banca per chiedere un semplice prestito".

"Tutto questo - conclude il Garante - ferma restando, ovviamente, l'esigenza che sia fatta assoluta chiarezza su una vicenda che riguarda tanto i singoli risparmiatori quanto l'intervento statale nel settore bancario".

Rodolfo Ricci



I PUNTI SALIENTI DEL DISCORSO DI MATTARELLA PER IL NUOVO ANNO

Essenziale nuova legge elettorale: “No a cittadini di serie B”

Il voto e le regole necessarie. “Chiamare gli elettori al voto anticipato - ha detto Mattarella - è una scelta molto seria. Occorre che vi siano regole elettorali chiare e adeguate perché gli elettori possano esprimere, con efficacia, la loro volontà e questa trovi realmente applicazione nel Parlamento che si elegge. Queste regole, oggi, non ci sono: al momento esiste, per la Camera, una legge fortemente maggioritaria e, per il Senato, una legge del tutto proporzionale. L'esigenza di approvare una nuova legislazione elettorale mi è stata, del resto, sottolineata, durante le consultazioni, da tutti i partiti e i movimenti presenti in Parlamento. Con regole contrastanti tra loro chiamare subito gli elettori al voto sarebbe stato, in realtà, poco rispettoso nei loro confronti e contrario all'interesse del Paese. Con alto rischio di ingovernabilità”. “Risolvere, rapidamente, la crisi di governo era, quindi, necessario sia per consentire al Parlamento di approvare nuove regole elettorali sia per governare problemi di grande importanza che l'Italia ha davanti a sé in queste settimane e in questi mesi”.

Mattarella si è poi soffermato sul “senso diffuso di comunità costituisce la forza principale dell'Italia”, ha ricordato come “in tante città si siano rievocati i settanta anni della Repubblica e del voto alle donne”. Poi s'è rivolto agli italiani con maggiori difficoltà, ai “familiari di quanti hanno perso la vita per eventi traumatici”. Tra questi, “le tante, troppe, vittime di infortuni sul lavoro”. E “i nostri concittadini colpiti dal terremoto, che hanno perduto familiari, case, ricordi cui erano legati, che non devono perdere la speranza”.

“Il problema numero uno del Paese resta il lavoro”. Nonostan-

te l'aumento degli occupati, sono ancora troppe le persone a cui il lavoro manca da tempo, o non è sufficiente per assicurare una vita dignitosa. Non potremo sentirci pagati finché il lavoro, con la sua giusta retribuzione, non consentirà a tutti di sentirsi pienamente cittadini. Combattere la disoccupazione e, con essa, la povertà di tante famiglie è un obiettivo da perseguire con decisione. Questo è il primo orizzonte del bene comune”.

“Fratture da prevenire o da ricomporre”. “Tra il Nord del Paese e un Sud che è in affanno. Tra città e aree interne. Tra centri e periferie. Tra occupati e disoccupati. Barriere e difficoltà dividono anche il lavoro maschile da quello femminile, penalizzando, tuttora, le donne. Far crescere la coesione del nostro Paese, vuol dire renderlo più forte. Disuguaglianze, marginalità, insicurezza di alcuni luoghi minano le stesse possibilità di sviluppo”.

“Crescita debole”. “La crescita è in ripresa, ma è debole. Il suo impatto sulla vita di molte persone stenta a essere percepito. Va ristabilito un circuito positivo di fiducia, a partire dai risparmiatori, i cui diritti sono stati tutelati con il recente decreto-legge”.

“Lotta a corruzione e evasione”. “Essere comunità di vita significa condividere alcuni valori fondamentali. Questi vanno praticati e testimoniati. Anzitutto da chi ha la responsabilità di rappresentare il popolo, a ogni livello. Non vi sarà rafforzamento della nostra società senza uno sviluppo della coscienza

civica e senza una rinnovata etica dei doveri. La corruzione, l'evasione consapevole degli obblighi fiscali e contributivi, le diverse forme di illegalità vanno contrastate con fermezza”.

“No a cittadini di serie B”. “Le difficoltà, le sofferenze di tante persone vanno ascoltate, e condivise. Vi sono domande sociali, vecchie e nuove, decisive per la vita di tante persone. Riguardano le lunghe liste di attesa e le difficoltà di curare le malattie, anche quelle rare; l'assistenza in famiglia agli anziani non autosufficienti; il sostegno ai disabili; le carenze dei servizi pubblici di trasporto. Non ci devono essere cittadini di serie B”.

“Terrorismo, insicurezza, migranti”. “Sarebbe un grave errore sottovalutare le ansie diffuse nella società. Dopo l'esplosione del terrorismo internazionale di matrice islamista, la presenza di numerosi migranti sul nostro territorio ha accresciuto un senso di insicurezza. È uno stato d'animo che non va alimentato, diffondendo allarmi ingiustificati. Ma non va neppure sottovalutato. Non rendersi conto dei disagi e dei problemi causati alla popolazione significa non fare un buon servizio alla causa dell'accoglienza”.

L'equazione immigrato uguale terrorista è ingiusta e inaccettabile, ma devono essere posti in essere tutti gli sforzi e le misure di sicurezza per impedire che, nel nostro Paese, si radichino presenze minacciose o predicatori di morte”.

“Odio in politica nemico convivenza”. “Vi è un altro insidioso nemico della convivenza, su cui, in tutto il mondo, ci si sta interrogando. Non è un fenomeno nuovo, ma è in preoccupante ascesa: quello dell'odio come strumento di lotta politica. L'odio e la violenza verbale, quando vi penetrano, si propagano nella società, intossicandola. Una società divisa, rissosa e in preda al risentimento, smarrisce il senso di comune appartenenza, distrugge i legami, minaccia la sua stessa sopravvivenza. Tutti, particolarmente chi ha più responsabi-

lità, devono opporsi a questa deriva”.

Femminicidio: “Fenomeno insopportabile”. Un'altra grave ferita inferta alla nostra convivenza è rappresentata dalle oltre 120 donne uccise, nell'anno che si chiude, dal marito o dal compagno. Vuol dire una vittima ogni tre giorni. Un fenomeno insopportabile che va combattuto e sradicato, con azioni preventive e di repressione”.

Giovani: “Se costretti a lasciare l'Italia, patologia”. “Desidero, adesso, rivolgermi soprattutto ai giovani. So bene che la vostra dignità è legata anche al lavoro. E so bene che oggi, nel nostro Paese, se per gli adulti il lavoro è insufficiente, sovente precario, talvolta sottopagato, lo è ancor più per voi. La vostra è la generazione più istruita rispetto a quelle che vi hanno preceduto. Avete conoscenze e potenzialità molto grandi. Deve esservi assicurata la possibilità di essere protagonisti della vita sociale. Molti di voi studiano o lavorano in altri Paesi d'Europa. Questa, spesso, è una grande opportunità. Ma deve essere una scelta libera. Se si è costretti a lasciare l'Italia per mancanza di occasioni, si è di fronte a una patologia, cui bisogna porre rimedio”.

“Appelli Papa per pace vengano ascoltati”. “Rivolgo gli auguri più sinceri a papa Francesco - è un passo del discorso di Mattarella - auspicando che il messaggio del Giubileo, e i suoi accorati appelli per la pace, vengano ascoltati in un mondo lacerato da conflitti e sfidato da molte incognite”.

“I sogni dei bambini il futuro dell'Italia”. “Qualche giorno fa, nelle zone del terremoto, ho ricevuto questo disegno in dono dai bambini della scuola dell'Infanzia di Acquasanta Terme, ritrae la loro scuola. Vi è scritto: ‘La solidarietà diventa realtà quando si uniscono le forze per la realizzazione di un sogno comune’. Vorrei concludere facendo mio questo augurio, e rivolgendolo a ciascuno di voi, perché i sogni dei bambini possono costruire il futuro della nostra Italia”.

Pensioni. In anni di crisi salvano operai europei dalla depression

Con la crisi, la pensione si trasforma in una sorta di antidepressivo per gli operai europei. Lo rivela uno studio sull'impatto del pensionamento sulla salute mentale degli ultracinquantenni condotto da economisti dell'Università Ca' Foscari Venezia e pubblicato sulla rivista *Health Economics*. Lo studio ribalta le conclusioni di ricerche precedenti che ipotizzavano invece effetti negativi sulla salute mentale legati alla vita da pensionato, ma non prendevano in considerazione l'impatto della

crisi. I ricercatori veneziani notano che l'effetto positivo del pensionamento riguarda in particolare i 'colletti blu' maschi. "Tra gli operai giunti agli ultimi anni di vita lavorativa si osserva un peggioramento dello score di salute mentale e un aumento della probabilità di cadere in depressione dovuti al crescente rischio di perdere il lavoro e non trovare una nuova posizione", spiega Giacomo Pasini del Dipartimento di Economia di Ca' Foscari. La depressione costa 118 miliardi di euro ai sistemi

di sanità pubblica europei. Alla luce dello studio, dunque, l'effetto anti-stress del pensionamento si candida ad entrare nel conto della sostenibilità dei sistemi di welfare. I legislatori che puntano a un aumento dell'età pensionabile - concludono i ricercatori - dovrebbero considerare il possibile impatto in termini di disuguaglianze perché i costi dovuti al peggioramento della salute mentale colpirebbero in modo sproporzionato i lavoratori meno qualificati.

L'Italia in deflazione per la prima volta dal lontano 1959

Quando l'Italia andò in deflazione l'ultima volta, con un calo dello 0,4% della media dell'indice dei prezzi al consumo, Domenico Modugno e Johnny Dorelli vinsero Sanremo con la canzone "Piove", presidente del Consiglio era Antonio Segni e il tennista Nicola Pietrangeli vinse per la prima volta il Roland Garros a Parigi. Era il 1959, e nel 2016, 57 anni dopo, il calo dei prezzi su base annuale si è ripetuto, certificato dalle cifre preliminari dell'Istituto Nazionale di Statistica (-0,1%). Nel mese di dicembre 2016, secondo le stime preliminari - ha annunciato l'Istat in un comunicato - l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015.

In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo registrano una variazione negativa (-0,1%): è dal 1959 (quando la flessione fu pari a -0,4%) che non accadeva. La "inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%), pur rallentando la crescita da +0,7% del 2015. Che cos'è la deflazione? Il termine deflazione - si legge su una delle enciclopedie Treccani, - è utilizzato dagli economisti per definire situazioni



diverse, a volte in contrasto tra loro. Una prima interpretazione definisce la deflazione come il fenomeno opposto all'inflazione. È difatti possibile, anche se più raro, che in un paese si verifichi per un determinato lasso di tempo una riduzione generalizzata dei prezzi. Poiché la deflazione può essere accompagnata da una diminuzione della produzione o da un rallentamento della sua crescita, il termine è il più delle volte utilizzato per indicare una fase di recessione o di stagnazione economica.

La deflazione è una situazione sicuramente positiva dal punto di vista dell'acquirente.

Egli ha la possibilità di comprare lo stesso bene o servizio a un prezzo inferiore rispetto al periodo precedente. Tuttavia, la riduzione dei prezzi può avere origini diverse e pertanto definirsi 'buo-

na' o 'cattiva' in senso economico. Nel caso positivo la deflazione può nascere da una riduzione dei costi di produzione dovuta, per esempio, alla diminuzione dei costi dei singoli fattori di produzione, all'adozione di metodi di produzione innovativi o all'introduzione di soluzioni organizzative migliori, oppure può trarre origine da un mutamento nella forma di mercato, che è divenuto più concorrenziale, come nel caso dell'ingresso di aziende concorrenti in grado di produrre beni e servizi prima offerti solo dal monopolista. La deflazione è invece negativa quando è l'effetto finale di una riduzione della produzione e quindi dell'occupazione.

Sul ritorno dell'Italia in deflazione le associazioni dei consumatori, dopo il dato preliminare dell'Istat, hanno manifestato tutta la loro preoccupazione. Toni

preoccupati anche da parte delle associazioni degli agricoltori.

"La deflazione - ha sottolineato anche la Coldiretti - ha effetti devastanti nelle campagne dove i prezzi riconosciuti agli agricoltori crollano mediamente di circa il 6% nel 2016 ed in alcuni casi come per il grano non coprono neanche i costi di produzione.

Gli agricoltori nel 2016 - sottolinea la Coldiretti - hanno dovuto vendere più di tre litri di latte per bersi un caffè o quindici chili di grano per comprarsene uno di pane ma la situazione non è migliore per le uova, la carne o per alcuni prodotti orticoli.

Nonostante il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli in campagna sugli scaffali i prezzi dei beni alimentari - continua la Coldiretti - sono aumentati dello 0,2% nel 2016 anche per effetto delle speculazioni e delle distorsioni di filiera nel passaggio dal campo alla tavola. Ad incidere - precisa la Coldiretti - è anche il flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta per tutti i prodotti, anche se per il 2017 sono in arrivo importanti novità per il latte, i formaggi e la pasta Made in Italy".

Rodolfo Ricci

NON PIÙ L'ETERNA INCOMPIUTA

Parte la Salerno-Reggio Calabria

Si parte. Finalmente.

Con l'apertura al traffico della Galleria Larìa (Cosenza), si sono conclusi i lavori per la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria, percorribile tutta a tre e due corsie per senso di marcia con standard autostradali.

Dopo tutto quello che è successo in questi anni: vietato chiamarla inaugurazione, nessun taglio di nastri.

Semmai "una giornata di grande soddisfazione, dedicata ai lavoratori che hanno perso la vita durante i lavori e alle loro famiglie", ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Delrio che con il presidente di Anas Armani ha percorso ieri tutto il tracciato, insieme ai giornalisti.

Il viaggio si è concluso a Villa San Giovanni, alla presenza del presidente del Consiglio Gentiloni. "La Salerno-Reggio Calabria deve tornare a essere il simbolo di un Mezzogiorno one-

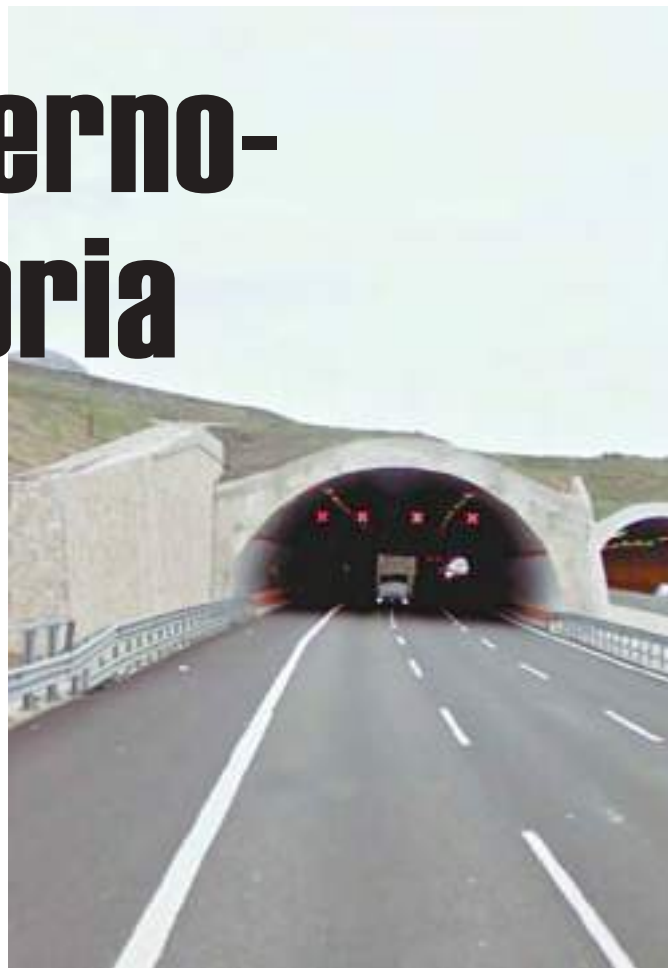
sto e pulito, per uno sviluppo sostenibile e diverso", ha detto ancora Delrio.

Anas, d'intesa con il governo, ha già avviato un Piano di manutenzione da oltre 1 miliardo di euro, già interamente finanziato, per la realizzazione di interventi su un tratto di 58 km compreso tra le province di Cosenza e Vibo Valentia, in tratti già caratterizzati da quattro corsie e standard autostradali.

Inoltre la A3 si prepara a diventare la prima smart road italiana predisposta per la prossima guida autonoma.

È in fase avanzata la gara da 20 milioni di euro che prevede la fornitura e la posa in opera di sistemi e postazioni per l'implementazione di infrastrutture tecnologiche avanzate per l'infomobilità e la sicurezza sull'intero itinerario.

Un piano di interventi serrato, che si concluderà nel 2020.



Si tratta di un progetto ad alto contenuto innovativo, tra i primi al mondo nel settore stradale e unico per l'estensione ad un tracciato autostradale di oltre 400 km. La tecnologia Smart Road dota le arterie stradali di infrastrutture Wireless di ultima

generazione che permetteranno il dialogo autostradante e autostrada veicolo.

Anas ha voluto inoltre che lungo l'autostrada nascesse 'La bellezza del Creato', un luogo di preghiera dedicato a tutte le confessioni del Mediterraneo, dove onorare la memoria di coloro che hanno perso la vita lavorando alla realizzazione dell'A3 nel corso di entrambe le fasi storiche:

dal 1962 al 1972, periodo della sua realizzazione, al 2016, durata del suo ammodernamento.

Questo angolo di raccoglimento e preghiera sorgerà a Villa San Giovanni, in un'area di proprietà di Anas, in un luogo che simboleggia la porta d'ingresso al continente e che collega l'autostrada agli imbarchi per la Sicilia.

Il bando di gara, per la progettazione definitiva ed esecutiva del progetto, per un importo complessivo delle opere stimato in circa 3 milioni e mezzo di euro, è stato pubblicato a fine ottobre.

Pag 11: Una storia di 55 anni



Salerno-Reggio Calabria: Autostrada del Sud

La storia infinita, 55 anni dall'avvio Oltre 7,5miliardi per l'ammodernamento

Cinquantacinque anni dall'avvio dei lavori, ma addirittura 82 anni dal Piano regolatore che per primo ne ha previsto la realizzazione. La storia della Salerno-Reggio Calabria inizia nel lontano 1934 e passa attraverso quasi trent'anni di piani, studi e dibattiti prima della partenza vera e propria dei lavori (con l'ambizione di terminarli in due anni). Ci vorrà poi

un altro mezzo secolo per completare l'eterna incompiuta, la cui realizzazione ha coinvolto alcuni dei migliori ingegneri italiani ma è costata 368 miliardi di lire per realizzarla e altri 7,5 miliardi di euro (dagli anni Novanta) per ammodernarla.

Ecco le tappe salienti della storia della Salerno-Reggio: 1934. Il Piano Regolatore delle Autostrade Italiane redatto dall'Aass (Azienda autonoma statale della strada, dal 1946 Anas) prevede la costruzione di un'autostrada tirrenica Livorno-Civitavecchia-Salerno-Reggio Calabria, ma resterà lettera morta.

1952. Nel Primo Programma Poliennale di miglioramento ed incremento della rete stradale dell'Anas non sono previste autostrade a sud di Salerno.

1955. La legge 463 (detta legge Romita) approva un programma di costruzione della rete autostradale in dieci anni: della Salerno-Reggio Calabria si prevede solo lo studio.



1961. Il Consiglio di amministrazione dell'Anas, presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici Benigno Zaccagnini, approva il progetto di massima dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

1962. Il 21 gennaio alla presenza del presidente del Consiglio Amintore Fanfani partono i lavori. Fanfani dichiara che termineranno due anni dopo, nel 1964.

1967 - 125 km sono in esercizio (da Salerno a Lagonegro) e 318 sono ancora in costruzione.

1974. L'intero tratto da Salerno a Reggio Calabria, finanziato dallo Stato, viene aperto al traffico. Il costo finale è di 368 miliardi di

lire, con una media di 830 milioni a chilometro. Ma l'autostrada nasce incompleta, per l'interruzione sul Sirino, nei pressi di Lagonegro, al km 131.

1987. Il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il ministro dei Lavori pubblici Riccardo Misasi stanziavano 1.000 miliardi di lire per lavori di somma urgenza sulla A3.

1996-1997. Il governo presieduto da Romano Prodi approva un piano di lavori su tutto il tracciato dell'A3, stanziando 6.000 miliardi di lire. Nel progetto è previsto anche il superamento della strozzatura del Sirino.

1999. Il Cipe unifica gli interventi precedentemente deliberati in un unico intervento per assicurare maggiore flessibilità operativa. L'Anas bandisce le gare per la progettazione.

Da quegli anni, il percorso dell'autostrada sarà caratterizzato da una lunga teoria di cantieri, che soprattutto d'estate provocheranno spesso code e disagi.

2008. L'Anas presieduta da Pietro Ciucci apre al traffico il 1° macrolotto dallo svincolo di Sicignano degli Alburni allo svincolo di Atena Lucana, costato 500 milioni di euro.

2014. Vengono consegnati i lavori dell'ultimo grande cantiere della A3, il Macrolotto 3.2, del valore

di circa 600 milioni di euro. Tra le opere anche il viadotto Italia.

Viene poi aperto al traffico l'ultimo tratto del Macrolotto 2 (31 km da Padula-Buonabitacolo a Lauria), che ha comportato un investimento di oltre 1 miliardo di euro. I lavori consentono dopo oltre 40 anni di superare la strozzatura del Sirino.

2015. Crolla la quinta campagna della carreggiata sud del viadotto Italia. L'autostrada viene chiusa in entrambe le direzioni. Il 24 luglio, dopo la nomina del nuovo presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, l'emergenza viene superata: la carreggiata nord del Viadotto Italia viene riaperta nei due sensi di marcia grazie a lavori in tempi record dell'Anas. A fine luglio sono 355 i km di autostrada completati e in esercizio e d'estate per la prima volta da circa 20 anni sulla Sa-Rc si registra un solo cantiere inamovibile di circa 3 km. Su richiesta del premier Renzi e del ministro delle Infrastrutture Delrio, il nuovo vertice Anas rivede anticipa di un anno e

mezzo l'apertura al traffico del tratto, al dicembre 2016. **2016.** Vengono abbattuti gli ultimi diaframmi. Il 24 ottobre viene abbattuto il diaframma della canna sud della nuova galleria 'Laria': segna la conclusione delle attività di scavo di tutti i tunnel della nuova autostrada. Ieri l'apertura al traffico.

G.G.

\$uper Ferrari

Un premio "eccezionale" di 5mila euro.

Così Ferrari ha deciso di condividere con i suoi lavoratori i risultati di un 2016 che, per i risultati di vendite come per i dati di bilancio, resterà nella storia come una delle annate migliori nella storia del Cavallino. "Un premio per i lavoratori è sempre una buona notizia, così come sono buone notizie anche le numerose stabilizzazioni di lavoratori ottenute grazie alla stipula del contratto integrativo aziendale", commenta il segretario generale della Fim Cisl Emilia Centrale Giorgio Uriti. Che aggiunge: "Visto che i brillanti dati economici hanno spinto l'azienda a erogare il premio straordinario, ci aspettiamo un risultato molto positivo anche sul versante del premio di competitività aziendale, che ha puntato forte su un indicatore economico puro, associato a parametri produttivi e qualitativi aziendali in termini di autovetture prodotte".

Anche il segretario nazionale della Fim Ferdinando Uliano accanto al premio sottolinea positivamente l'annuncio della stabilizzazione dei lavoratori: "Quando si confermano e aumentano gli occupati, quando l'azienda aggiunge un'erogazione straordinaria, oltre all'ottimo premio di risultato ottenuto con il contratto aziendale, abbiamo la dimostrazione che la strada intrapresa è quella giusta, smentendo chi dava giudizi negativi sullo spin off Ferrari da Fca".



GLI UFFICI DEL PATRONATO in As-cis IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 High st - tHornBury - t el. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - lunedì a venerdì (Monday to Friday)
email: melbourne@inas.com.au, inasvic@bigpond.net.au - **pietro inserra o ciro Fiorini**

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

Airport West

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

Box Hill

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DAnDenong n ort H

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherton Rd (map 89K2)
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

glen W Averley

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MiilD ur A

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì

Mor Well

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

r eservoir

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

r os Ann A

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155
Contact person: MARIA BUONOPANE

Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm

Apertura del sabato solo su appuntamento

r ose BuD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

sHepp Arton

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì)

sWA n Hill

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WAng Ar Att A

c/-Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

Werri Bee

c/-Centrelink, 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

it Ali An soci Al & s ports c lu B

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

syDney

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLYTH STREET

Ph 02 92215594 - 92315506

Contact person: Ornella Veronelli

Brookv Ale

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

cA stle Hill

C/-The Hills Community Health Ctr
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAir Fiel D

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165

Tel: (02) 9726 8141

Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au

Contact person: Pina Di rita

BI Ackto Wn

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue - Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

Wollongong

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong (Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)

c/Warrawong Community Centre - 9 Greene St - Warrawong
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio Veronelli
, Luisa Galli

I eic HHARd t

C/-Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.

Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BAnksto Wn

C/-Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.

Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

ry De

C/-Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde

Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

I isMore

Centrelink, 47 Conway St

Tel (07) 3832 1306

Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

st . peters

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830

E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au

Contact person : Angela Vaccari

ADel AiDe: nuovo u FFicio

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111

Email: Adelaide@inas.com.au.

Contact person: Iole Meaden

WHyAll A

Club Italico Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)

sAng iorgio IA Mol Ar A coMMunity c entre i nc.

11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

Bris BAne

201 Wickham Terrace, Ground Floor, Spring Hill, 4000

Tel: (07) 3832 1306

Email : Brisbane@inas.com.au - Contact person: Marco Diotallevi

cHer MsiDe

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, Qld . Tel: (07) 3832 1306

Tutti i giovedì dalle 9.00 am alle 3.30 pm

pAl M Be Ac H

C/- Centrelink 1085 Goldcoast Hwy

Tel: (07) 3832 1306

Hervey B Ay

Gabriella Corridore

Tel (07) 4128 4763

st Ant Horpe

Centrelink - 10 Corundum St

Tel (07) 3832 1306

Ogni terzo venerdì del mese

north Queensl AnD

Sig Zonta Giuseppe, 70 Mackenzie Street, Ayr

Tel: (07) 4783 1746

r o Bin A

Robina Retirement Service Centre - Centrelink,

Top Floor, Town Square Terraces

Tel: (07) 3832 1306

suns Hine c o Ast

C/ Centrelink - 5 Maud St- Maroochydhore - Qld 4558

Tel. 07 - 3832 1306

Orario : ultimo venerdì del mese

cA irns

Gary Montagner, 1 Begonia Place, Cairns Mooroolbool, QLD 4870

PO Box 3179 Cairns, Qld 4870. Mobile 0414 780700.

Email: gazmont@ Cairns.net.au (solo appuntamento)

Bigger A WAters

c/ Centrelink Biggera Waters - 95 Brisbane Rd

Ogni secondo martedì del mese dalle 01.30 pm al 04.00 pm)

ne WFArM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - Newfarm - Qld 4051

Tel. 07 3832 1306

Orario di Apertura: Martedì e Mercoledì dalle 09.00am alle 02.30 pm

CANBERRA

c/ it Ali An c ultur Al c entre

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099

Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm

Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DAr Win

C/ The Italian Sports & Social Club

137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583

Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HoBart

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443

(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

FREECALL 1800 333 230

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956 dal c omandante giuseppe Di s Alvo

- Direttore Responsabile - **vincenzo Basile** • Redazione - **c iro Fiorini, vincent volpe** • Redazione Romana - **gianluca I odetti**
- Amministrazione- Abbonamenti - 733 High Street, Thornbury, VIC 3071 - Tel: (03) 9480 3094 - Fax: (03) 9480 5813
- Redazione - Impaginazione **Medialink c ommunications** 415 Wildwood Road Wildwood, VIC 3429 - Tel: (03) 9307 1106

• PRINTED BY : **Direct Mail solutions** - 41 Taunton Drive Cheltenham - Vic. 3192 - Tel. 9584 2188 - Fax 9584 9188 - Email: info@directmailolutions.com.au